

***1995-2020. I venticinque anni della S.I.Me.F., attraverso i pensieri e il racconto di Irene Bernardini***

*Sabato 27 giugno 2020 dalle ore 9.00 alle 13.00  
Convegno on line sulla Piattaforma Google Meet*

*Intervento a cura di: Gabriella Busellato*

Il Seminario di oggi, che celebra i 25 anni della SIMeF , è dedicato a Irene Bernardini, come tributo e sentito riconoscimento del suo impegno per la nascita e lo sviluppo della mediazione familiare in Italia.

Gli anni passati ricordano come sono cominciate le cose: per la mia relazione ho quindi concordato con i colleghi una breve ricostruzione storica sul lavoro preliminare e pionieristico svolto da Irene, necessario per giungere al primo traguardo nazionale: la fondazione della SIMeF, nel 1995 . Sentiremo le sue parole, a conferma della chiarezza della sua visione e della tenacia, a fronte dei molti ostacoli, con cui l'ha portato avanti.

Nella ricerca del materiale da inserire nella relazione mi sono molto commossa, rievocando le circostanze che mi hanno portato a condividere il suo progetto, i momenti comici, paradossali e dolorosi nei tanti anni passati insieme ; nello stesso tempo, ho provato una grande gioia per l'occasione di ricordare oggi le sue idee coraggiose e innovative, le parole chiave coerenti con l'esperienza pratica del lavoro, la capacità di assumersi le responsabilità del cambiamento che ha trasmesso con passione e serietà.

***Parole nuove.***

Per partire è utile, anche per rispondere alle curiosità e agli interrogativi espressi dagli allievi in formazione, immaginare il tessuto socioculturale nella seconda metà degli anni ottanta.

In quel momento il costante aumento del numero delle separazioni coniugali e dei minori coinvolti ne ha fatto un problema di vasta risonanza sociale e nonostante il progressivo mutamento culturale e i cambiamenti legislativi del nuovo diritto di famiglia, l'istituzione di nuovi servizi come i consultori familiari, la separazione, nella società - scuola, ambienti di lavoro, media - non gode di buona reputazione.

Le parole di Irene descrivono bene la situazione:

“ L'iter giudiziario, o meglio la scena giudiziaria, con il suo linguaggio, i suoi riti , il proliferare dei suoi attori e dei suoi personaggi, comunica implicitamente ai genitori che si separano un messaggio complessivo, che, malgrado le intenzioni dei singoli, finisce per rinforzare proprio sentimenti e

comportamenti che sono per tanti versi opposti a quelli necessari ai loro figli, ma anche a loro stessi per superare costruttivamente la separazione si sentono e si comportano da **individui infantilizzati e passivizzati, che di fatto delegano ad altri la gestione dei propri affetti più intimi, la quotidianità stessa dei propri figli .**

*...succede allora, solo allora, che le famiglie, promosse a “casi” tornino ai servizi sociali o agli psicologi consulenti d’ufficio per essere oggetto di perizie, controlli o terapie più meno coatte: ecco la separazione come patologia.*

*...come psicologi o assistenti sociali impegnati a vario titolo nel lavoro con le famiglie alle prese con separazioni difficili, sentivamo che il nostro intervento, di terapeuti o di consulenti del giudice, ad esempio, era sostanzialmente **fuori centro**: il cuore del problema- la sofferenza dei bambini – a causa dell’alta conflittualità tra i genitori- si sottraeva il più delle volte alla possibilità, da parte nostra, di incidere significativamente”*

In altri paesi, dove la separazione è diffusa da molti anni, si cerca attivamente di dare risposte più efficaci ai bisogni di adulti e bambini in separazione: negli Stati Uniti e altri paesi anglosassoni è già stata elaborata e sperimentata una pratica chiamata Mediazione Familiare, diffusasi velocemente in altri paesi, Canada, Francia .

Anche in Italia, sia pure timidamente, si avverte l’esigenza di offrire alle donne e agli uomini, genitori che attraversano la crisi separativa, **un’opportunità per affrontare in modo costruttivo il conflitto, assumendosi la responsabilità delle relazioni affettive e familiari in modo diretto.**

Siamo alla fine degli anni ottanta, si stanno predisponendo servizi innovativi **a sostegno delle famiglie, collocandone le difficoltà, i problemi, le criticità in un quadro di normalità del quotidiano , compresa l’esperienza della separazione come eventualità fisiologica del vivere e della complessità delle relazioni tra generazioni** (dal documento per l’istituzione dei Centri per le famiglie, in Emilia- Romagna, 1989).

Irene trova in queste proposte la conferma del suo progetto sulla mediazione familiare:

*“ ...credo che nelle sedi più avanzate del dibattito sulle politiche sociali la mediazione familiare abbia molto da apprendere ma anche molto da offrire in termini di **contributi teorici e di esperienza: promuovere le risorse, sostenere lo sviluppo e la reciprocità dei soggetti e delle loro relazioni e la***

**rappresentanza dei bambini**, sono anche gli obiettivi molto concreti della mediazione familiare. *..e sarà uno strumento utile e innovativo in quanto la si ponga fuori da una logica istituzionale datata e rigida che considera il cittadino utente di prestazioni o bisognoso di interventi specialistici, per lo più riparatori, o di controllo sociale più o meno dissimulato. La mediazione familiare deve offrire ai cittadini che attraversano la crisi separativa **un tempo, un luogo e un interlocutore qualificato** che promuova la loro **attivazione responsabile nel processo decisionale che li impegna a favore dei propri figli**”.*

### **La realizzazione del progetto**

**1989:** Il servizio, deliberato dal Comune di Milano, si chiama **GeA** - genitori ancora- ed è il suo nome che definisce chiaramente la sua peculiarità . Ha un' équipe di lavoro già predisposta e motivata. Si tratta di cinque operatori (psicologi esperti in materia di conflittualità familiari e un'assistente sociale, formata alla terapia familiare, con esperienza nel servizio consultoriale del Comune, selezionata con un concorso interno).

Sarà un servizio **pubblico, accessibile, aperto a famiglie in separazione**, con un'offerta non frammentata e/o di replica di altre prestazioni, riconoscibile nella sua accessibilità. Ancora la voce di Irene:

*“ GeA vuol dire genitori ancora: noi crediamo fermamente che, pur nella separazione, i bambini possano e debbano poter contare su entrambi i genitori; che **la fine dell'unione coniugale possa e debba essere disgiunta dal destino della coppia genitoriale**. Crediamo che ripristinare un canale di comunicazione, un'area della relazione sgombra dal conflitto, in cui occuparsi insieme dei figli possa essere esperienza costruttiva per attraversare la sofferenza di adulti e bambini*

*Il modello di mediazione praticata al centro Gea sviluppa le proprie scelte metodologiche e la specificità della pratica concreta su alcuni presupposti e nessi di ordine culturale che sono parte irrinunciabile della prassi quotidiana, elementi intrinseci al **nostro fare e pensare alla mediazione familiare- la libertà di scelta, il rifiuto della delega, l'autoregolazione, la giustizia del quotidiano, la responsabilità**”*

Il contributo dell'esperienza di mediazione familiare del centro GeA, con le sue premesse di base e i suoi criteri metodologici, sarà parte preponderante del lavoro di Irene, in un confronto intenso e minuzioso con quanti stanno attivamente in campo in Italia, e con i quali sarà costituito un Coordinamento Nazionale, premessa alla fondazione della SIMeF, nel 1995 e della quale sarà presidente fino al 1998.

Obiettivo della Società Nazionale sarà quello di orientare e definire le competenze e la specificità della

pratica in materia di mediazione familiare, la sistematizzazione dei modelli di intervento, la promozione di percorsi formativi in linea con gli standard europei , a partire dalla seguente definizione condivisa:

*“ La mediazione familiare è un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari, in vista o in seguito alla separazione o al divorzio. In un contesto strutturato, il mediatore familiare, come terzo neutrale e con una formazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall’ambito giudiziario, si adopera affinché i genitori , elaborino in prima persona un programma di separazione – che tenga conto degli aspetti psicologici, relazionali, patrimoniali e organizzativi- soddisfacente per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale”*

Buona parte dell’attività di Irene nella SIMeF anche negli anni successivi si caratterizzerà per il lavoro incessante svolto nei vari ambiti di riferimento, quello giudiziario e quello terapeutico/assistenziale, per chiarire l’identità della mediazione familiare: la sua vasta esperienza del lavoro con i genitori, acquisita negli anni, ha permesso di sottolineare, la mediazione familiare non come “**diversità**”, ma come spazio di lavoro da integrare ad altri contesti e figure professionali, avvocati, magistrati, servizi territoriali , definendone meglio le **specificità** , quali i punti di contatto e quali le incompatibilità, e mettendo a punto percorsi più flessibili in relazione anche a cambiamenti sociali e a provvedimenti legislativi. A tal proposito vorrei chiudere con le sue parole che, con la consueta chiarezza, richiamano i mediatori alla cura e alla riflessione sulla propria operatività.

*“... pensando alla realtà italiana (dove, accanto ad alcune esperienze operative e formative serie e scrupolose, stanno nascendo fin troppe operazioni di spregiudicato riciclo), temo vivamente che un intervento legislativo inadeguato possa paradossalmente finire per avallare una pratica selvaggia della mediazione familiare: un intervento che se, se mal condotto, può generare danni enormi alle persone e soprattutto ai bambini “*

I brani scelti sono tratti da:

“ Genitori Ancora: la mediazione familiare nella separazione” Editori Riuniti 1994

“ La mediazione familiare in Italia “ Convegno nazionale dell’Università degli Studi di Macerata 1998

“ Unioni, conflitti, mediazione”, da Connessioni n.4, Centro di Terapia della Famiglia ,Milano 1998

“ La mediazione familiare: sviluppi, prospettive, applicazioni” Contributi SIMeF 2005